

## **L'attività tessile a Shahr-i Sokhta: tecniche di lavorazione e materie prime**

Matteo Delle Donne (Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" - ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente), Lorenzo Costantini (ISMEO - Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente)

Il clima caldo arido del Sistan ha consentito la conservazione di una grande varietà di resti organici nel deposito del sito protostorico di Shahr-i Sokhta (Baluchistan, Iran) tra i quali numerosi frammenti di tessuti e resti di fibre. Questi reperti sono stati al centro di un'indagine mirata a identificare le materie prime e le tecniche di produzione dei tessili che ha avuto inizio nel 2002, presso il Centro di Ricerche Archeologiche di Shahr-i Sokhta.

Lo studio ha preso in esame una collezione di manufatti tessili, materie prime grezze, corde e una rete, rinvenuti negli scavi effettuati nella città e nella necropoli nel corso delle campagne di scavo condotte tra il 1999 e il 2006. I reperti sono stati sottoposti a un primo intervento di pulitura e conservazione, seguito poi da uno studio preliminare in loco, con documentazione grafica e fotografica e successivo campionamento di porzioni di fibre per analisi diagnostiche.

Le analisi dei campioni, finalizzate allo studio e all'identificazione delle fibre, sono state condotte presso il Servizio di Bioarcheologia e Microscopia Elettronica del Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci", utilizzando i sistemi di microscopia ottica convenzionale e di microscopia elettronica a scansione.

Lo studio dei manufatti ha permesso di riconoscere i diversi metodi di torsione e di intreccio dei fili e le molteplici tecniche di filatura (torsione singola o doppia ad S, a Z), tessitura (armatura tela, a trama ritorta) e lavorazione a maglia (inanellatura semplice). Le indagini hanno permesso di accertare che alcuni dei campioni esaminati provenivano da abiti prodotti con lavorazione all'uncinetto di filati colorati, con i quali erano stati realizzati particolari motivi decorativi, in bicromia.

L'esame delle fibre effettuato con i sistemi di microscopia ottica convenzionale e con il microscopio elettronico a scansione, ha permesso di riconoscere l'origine animale o vegetale della materia prima utilizzata per la realizzazione dei manufatti, consentendo di delineare lo sfruttamento delle risorse naturali da parte della comunità protostorica che visse a Shahr-i Sokhta durante il III millennio a.C.